

Mario Sanguineti

LETTERE del '43

A cura di Anna Maria Sanguineti

Rosignano Solvay: anno 1943

Mio padre, Mario Sanguineti, nato a Livorno nel 1903 (deceduto nel 1969), ma trasferitosi a Monfalcone nel 1928 perché impiegato alla Solvay (che proprio quell'anno aveva aperto la sua sede monfalconese), nel luglio e agosto 1943 si trovava a Rosignano e da lì spedì a mia madre alcune lettere che trascrivo qui di seguito. **Le buste sono tutte timbrate dalla censura ed è interessante notare come ogni riferimento a bombardamenti ed eventi bellici sia scritto "in codice", perché evidentemente le lettere venivano aperte e controllate.**

Rosignano, 6. VII 1943

“Carissima Elisa,

qui tutto potrebbe essere comodo ed anche bello, in questa stagione, se non fossi lontano da te e dalla nostra bimba. L'alloggio come ti ho già accennato è in una bella posizione sul mare, la camera mia è una bella stanza (1° piano), per ora arredata alla meglio, ma presto avrò anche dei mobili nuovi; non mancano però gli inconvenienti; sopra tutto la maggiore scomodità si è che l'alloggio dista circa due km. dallo stabilimento e se ciò è bene per il pericolo aereo, è male perché sono senza bicicletta, e questa mi è indispensabile, ho pensato (se ci sarà ancora) di chiedere in prestito quella che ho lasciato a Livorno a mio zio Gino, altrimenti cara Elisa dovresti mandarmi la tua e mi dispiace tanto privartene.⁽¹⁾ Domenica u. s. fui a trovare Getta, non è un viaggio davvero ideale, partii di qua alle 4 di mattina e avrei dovuto ritornare alle due dopo mezzanotte, ma ci fu a Pisa circa un'ora di allarme (24.20' - 1.15'), perdei il treno e feci ritorno lunedì alle 11 di mattina. Questo viaggio non è lungo, ma infelice, il treno porta fino a Pontedera e c'è già un trasbordo a Livorno, per raggiungere le Fontine c'è un servizio di corriera, ma le domeniche e i giorni festivi è sospeso, negli altri giorni la corsa è alle ore 18 da Pontedera e la mattina soltanto per il ritorno a Pontedera; cercai di noleggiare una bicicletta, ma è cosa impossibile il sabato e la domenica a causa dei tanti sfollati; fui però fortunato incontrando Catalani Cassiano che volle prestarmi la bicicletta di sua moglie, se non avessi avuto questa combinazione credo sarei tornato indietro. Mia sorella Getta, Titti e la mia mamma stanno veramente bene in salute. Ho appreso che nella seconda incursione su Livorno anche Getta ha avuto la casa completamente perduta e tutto distrutto (ciò che aveva lasciato), pensa un poco se questo fosse avvenuto nella prima incursione. Sono pure alle Fontine, Astro e Tina coi loro figlioli, mia zia Olga con la sua mamma e Giorgina con la sua piccola, che però ritornerà presto a Roma, infine da tutti i lontani parenti delle Fontine fui bene accolto.

Il compito assegnatomi qua è diverso da quello fissato in precedenza, avrei dovuto stare nelle fabbricazioni, ma in definitiva il capo del personale mi ha tenuto a sua disposizione, fino ad oggi posso dire di non aver ancora cominciato, ma il lavoro che dovrò iniziare non prevedo sia troppo simpatico, perché si tratta in sostanza di controllo della mano d'opera.

Cara Elisa, qui ho interrotto la scrittura per un 40 minuti cosa che non avviene di notte perché, visto la località dove alloggio, pare non occorra disturbarci. A pranzo vado alla mensa aziendale, la sera alla trattoria del dopolavoro, per la colazione della mattina c'è ¼ di latte a testa, ma di questo argomento te ne parlerò più in là, come pure per il permesso, e per ora ti dico che verrò a trovarti ogni mese, per quanto mi costi del sacrificio in parte anche finanziario.

Aspetto di leggerti, intanto credo che l'Anna Maria non sia molto distratta e svagata per accorgersi tanto della mia assenza, ma voglio sperare che stia sempre bene, come pure te, la tua mamma, papà e Fioretta.

Invio tanti baci a tutti e ti abbraccio, tuo aff.mo Mario”

1 - Si noti quante peripezie si dovevano fare per avere una bicicletta in tempo di guerra. Erano introvabili e molto spesso venivano requisite dai partigiani. Sempre la stessa bicicletta di cui parla mio padre, cioè quella che aveva lasciato a Monfalcone, volevano requisirgliela mentre stava andando a lavorare da Turriaco, paese in cui eravamo sfollati, ma poi si erano impietositi a causa della sua infermità alla gamba e gliel'avevano lasciata.

Rosignano, 23. VII. 1943

Carissima Elisa,

ho ricevuto ieri la tua di data 19, questa è arrivata regolarmente, mentre la posta spesso fa dei ritardi di molti giorni, perciò la mia precedente ti mandai per espresso. Non sono ancora ritornato alle Fontine e Luigi aveva deciso di portare la mia mamma a Treviso subito dopo il 15 c., ho l'intenzione però se non sono ancora partiti di ritornarci domenica 25c. ed ho scritto a Luigi che me ne informi subito. Ieri sera, finalmente, è arrivato il camion, doveva fare molti viaggi prima di rientrare, ma non si credeva ritardasse tanto; per fumare malgrado la grande carestia fino ad oggi mi sono arrangiato, sono però in debito di ben quattro pacchetti di tabacco e restituirò un po' alla volta; ho subito ritirato la bicicletta e il pacchettino per questo in particolare ti ringrazio, (del forte non ne prendere più), per la bicicletta ti dico ancora che mi dispiace proprio tanto per te, speriamo che questa storia non vada troppo a lungo, anche qui non sanno neppure cosa farci fare. Ho pregato l'elettricista Calligaris ch'è venuto in breve permesso di passare da te per i saluti e di consegnarti 100 lire per la spesa del tabacco, alla fine del mese ti faccio subito il vaglia. Come ti ho scritto nella precedente, partirò da qui il giorno 7 ag., molto probabilmente a mezzogiorno e dovrei, se tutto va bene, arrivare verso le 11 di sera, ho chiesto una settimana di licenza, ma tu dimmi se ritieni opportuno prima o dopo, ad ogni modo più precisamente ti scriverò ancora su questo argomento. Ringrazia il tuo babbo per il pensiero di volermi scrivere, ma non stia a perdere tempo, fra giorni vengo là e ci parleremo. Questa notte ci devono essere stati movimenti non lontani, noi ci siamo alzati, ma dopo circa mezz'ora siamo ritornati a dormire e profondamente. Cara Elisa, non vedo l'ora di riabbracciarti e baciare l'Anna Maria, più mi avvicino al giorno e

più forte è l'impazienza, ma ne dovranno passare ancora una quindicina, e a pensarci oggi mi pare che sarà tanto lunga.

Ricevi i miei più affettuosi saluti e baci, tanti all'Anna Maria e cordiali saluti a tutti tuo Mario."

Rosignano, 2 VIII 1943.

Carissima Elisa,

ieri fui tutta la giornata alle Fontine da mia mamma e mia sorella Getta (mi partii da qui insieme al sig. Borioli); di salute stanno discretamente bene, vidi anche tutti quegli altri sfollati che proseguono l'indesiderata villeggiatura e mi pregano di salutarti. Feci un viaggio di andata e ritorno meno male, ma come sai non c'è comodità nei treni, così partito prima delle 6 sono rientrato poco prima delle 4 di stamane e dopo aver aver sofferto di un enorme caldo di giorno e di notte (nella notte a Pisa ci fu pure una mezz'ora in allarme, e un 20 minuti qui oggi dopo pranzo). Alle Fontine c'è pure Luigi attualmente in licenza; per sabato hanno deciso di accompagnare mia mamma a Treviso, li dovrei incontrare sul treno a Pontedera e proseguire fino a Mestre insieme, io però vengo direttamente a Monfalcone ed eventualmente passerei da Treviso nel viaggio di ritorno, (nel venire dovrei seguire l'orario come Borioli, ed essere da te in serata, ma c'è poco da contare sulla precisione). Oggi ho ricevuto la tua cara lettera espresso di data 29 VII, sono ormai tranquillo per te, tua mamma ecc. per quanto è accaduto, in tutto... il regno, per là in particolare anche il sig. Bartolommei testé rientrato da Monfalcone mi ha abbastanza raccontato, guardiamo quindi realisticamente nell'avvenire, se anche purtroppo tutt'altro che roseo è l'orizzonte per gli italiani tutti.

Non mi fa piacere che anche tu abbia l'impressione di esserti deperita, sarà di conseguenza la stagione calda, ma soprattutto è il nutrimento insufficiente bisogna che finisca presto questa insostenibile situazione, un grande passo finalmente è stato compiuto⁽²⁾ e speriamo si completi rapidamente, la lotta dev'essere per la vita e non per il suicidio, ti pare?

Va bene e ti ringrazio dell'interessamento tuo e di tuo papà per il tabacco, ma non vorrei nessuna esagerazione. Può darsi che prima di un'altra mia, venga io stesso, quindi mi metto in cammino, col pensiero per ora e fino a sabato, poi anche col treno; ricevi tanti baci e tanti all'Anna Maria, affettuosità a tutti, tuo aff. mo Mario “.

2 - Penso che mio padre si riferisse al fatto che il Gran Consiglio del Fascismo aveva votato la sfiducia a Mussolini che era stato arrestato e deportato al Gran Sasso, da dove fu poi liberato dai nazisti e portato sul lago di Garda. Qui fondò, assieme ai suoi fedelissimi, la Repubblica di Salò, ultimo baluardo del fascismo in Italia.

Rosignano, 18 agosto 1943

Carissima Elisa,

oggi ho ripreso il quasi mio inutile servizio, il lavoro più importante della giornata sarà la compilazione di questa lettera che stasera consegnerò a Burra; non avrò purtroppo tutto il tempo a disposizione altrimenti ne uscirebbe fuori un romanzetto.

Nella mia di ieri sera non ti ho accennato all'esito della richiesta di farmi rientrare a Monfalcone; con l'ing. Tosolini finora non ho potuto parlare (non è mai in ufficio), ne parlai invece subito all'ing. Zucchelli e mi disse che il rientro sarebbe possibile solo mediante una richiesta ufficiale dalla direzione di Monfalcone, non ho perduto ancora tutte le speranze, ma non ci vedo troppa facilità, ad ogni modo in extremis mi rivolgerò pure all'ing. Dolazza.

Del viaggio ti parlai ieri, arrivai in condizioni abbastanza ottime di freschezza grazie ai molti pisolotti schiacciati in treno e alla bontà dei viveri di scorta che ne consumai buona parte e mi furono più che sufficienti, nell'attesa a Mestre vuotai anche quattro o cinque bicchieri di buon vino, in conclusione tutto il lungo viaggio l'ho trascorso meglio del previsto e senza distrarre il pensiero da te e dal "loco onde tornar desio". Molto malinconico fu il mio pensiero per la tua prima sera di rivedovanza, immaginavo vederti molto desolata come lo sarai stata e come io pure lo sono, coraggio Elisa e speriamo riunirci presto definitivamente.

Qui non ho trovato nulla di variato, qualche episodio naturalmente in questo frattempo era successo: un apparecchio tedesco, per l'incendio di un motore è precipitato vicino al nostro alloggio e per un miracolo non si è abbattuto sulla casa o su altre vicine, quindi non ha procurato danni alle cose e l'equipaggio si è interamente salvato in paracadute, l'apparecchio si è distrutto incendiandosi. Altro episodio: ho appreso che Bortoluzzi Arn. È in licenza arbitrariamente e per poco non è stato denunciato fabbriguerra questo coincide poco con tutto quanto ebbe a lagnarsi con me a Monfalcone, ricordi che ne parlammo, in conclusione qua siamo veduti tutti come il fumo negli occhi, spero che servirà a farci più presto tornare a casa.

Scriverò quanto prima a Leda, il caso di mia mamma è per me l'affare più spinoso come sai bene, mi aspetto di sapere anche da te cosa ti scriverà Leda per l'invio del lettino e per tutto il resto.

Aprindo la valigia mi si è presentato sotto gli occhi il lavoretto della Anna Maria che mi ha fatto un grande piacere e subito le ho dato col pensiero un grande bacio, e non ho potuto fare a meno di sorridere e pensare con quanta alacrità ha fatto quel suo primo capolavoro.

Spero di aggiungere stasera qualche cosa se avrò parlato in giornata con l'ing. Tosolini o eventualmente ti scriverò subito domani.

Interruzione della lettera causa allarme.

Oggi alle 15.35 si è avuto un allarme durato 40 minuti, (ieri notte ho anche sentito la sirena, ma mi sono ugualmente addormentato). Finalmente poco prima delle cinque ho veduto l'ing. Tosolini e gli ho parlato a lungo, lui pure mi ha confermato che sarà difficile se non c'è la richiesta da Monfalcone, poi sono stato da Nardi, lui stesso ne parlerà al direttore generale, intanto sento come suonano le campane, ma non c'è da illudersi se da Monfalcone non viene la richiesta. Qui ho trovato che il coprifuoco è stato sospeso; questa sera ho fatto un bagno in mare, ne avevo proprio voglia.

Fai i miei più cari saluti a tuo papà e mamma, tanti baci all'Anna Maria e Fioretta e a te tantissimi con tutto il mio affetto, tuo aff. Mo Mario."

Rosignano, 29. 8. 1943

Mia carissima Elisa,

ieri ho ricevuto la tua di data 26 c., questa mi pare sia stata assai sollecita. Nella mia precedente ho forse precipitato troppo a dirti del probabile rientro entro otto-dieci giorni, qui sono molto lenti in tutto, ma resta nelle mie previsioni che sia ormai affare di soli giorni e quindi anche se fossero pochi di più avrebbe poca importanza e ti avvertirò subito quando saprò altro.

Richiami sgraditi questi ultimi giorni se ne sono avuti di rado, la notte scorsa, (io non ho sentito) ce n'è stato uno con l'intervento della musica di Livorno (poche note), ieri l'altro mattina ci fu un passaggio (molto visibile) di 4 indesiderati e niente altro.

Di Bortol. Arn., (è stato rimandato a Monf.) è un precedente buono anche per noi, l'altro episodio è questo: una ragazza, imp. del mio ufficio, messa fuori o scappata da casa ha dormito più sere (durante il tempo che io e Bartolommei eravamo in licenza), in camera di Bartol., portatoci pietosamente da Zamboni, che ha avvertito gli altri, a fatto compiuto, per questo siamo stati tutti

richiamati e diffidati che un'altra volta ci mettono fuori di casa, intanto essa ha cambiato ufficio e ora credo sia a casa, forse ammalata.

Stamani con De Moro e Borioli ho fatto una gita a Quercianella e visitato (esternamente) il castello Sonnino e la di lui tomba; di bagni ora ne faccio più raramente, l'acqua è più fresca e il mare è sempre mosso.

Da Getta come pure da Leda non ho finora ricevuto nulla, se non scrivono non so neppure io cosa pensare.

Ti ho inviato alcune cartoline illustrate dei dintorni, indubbiamente assai pittoreschi. Apprendo sempre con molto piacere che state tutti bene, io pure. Invio saluti affettuosi a tuo papà, mamma e Fioretta, tanti cari baci a te e Anna Maria tuo sempre Mario.